

IT1110080

SIC e ZPS

VAL TRONCEA

Comuni interessati: Fenestrelle, Massello, Pragelato, Sestrières, Usseaux

Superficie (ha): 10.130

Stato di protezione: parziale; Area protetta regionale (Parco naturale Val Troncea); L. R. 45/1980

Caratteristiche generali

Il sito si colloca tra le Valli Chisone e Germanasca e racchiude nei suoi confini il Monte Albergian, l'alto vallone di Massello, la Val Troncea e, limitrofa a quest'ultima, l'area denominata La Plà nei pressi di Sestrières.

La morfologia del sito è legata all'azione dei ghiacciai alla quale si è sovrapposta la morfogenesi erosivo-gravitativa tutt'oggi in corso, modellando forme diverse in relazione al substrato interessato. Così, i rilievi dal carattere tipicamente rupestre, cime e cengie, si alternano a detriti di falda, a pendii più dolci e ai fondivalle ricoperti dai depositi alluvionali.

Il paesaggio è tipicamente alpino in cui si succedono, in relazione alla quota, cenosi vegetali che vanno dal piano montano superiore a quello alpino e nivale. I boschi sono costituiti in netta prevalenza da lariceti di *Larix decidua*, con pino cembro (*Pinus cembra*) sempre presente. Su tutto il territorio sono presenti gli arbusteti subalpini e, solo nei settori a quote più basse, piccoli lembi di faggete, boscaglie d'invasione, pinete di pino uncinato (*Pinus uncinata*) e di pino silvestre (*Pinus sylvestris*). Le formazioni erbacee, costituite da praterie rupicole, praterie e prato-pascoli, ricoprono vaste superfici con caratteristiche vegetazionali nettamente diverse a seconda dell'esposizione, del tipo di substrato e del grado di influenza antropica. Salendo ancora di quota, gli ambienti sono rappresentati dalla vegetazione discontinua che colonizza le rupi e gli ammassi detritici degli alti versanti. Nel sito sono presenti alcuni piccoli laghi: i laghi dell'Albergian e del Beth, Faury, Nero e del Rouit.





Stella alpina
(*Leontopodium
alpinum*).

Nella pagina a fianco,
panorama della Val
Troncea.

Ambienti e specie di maggior interesse

Gli ambienti di interesse comunitario presenti nel sito sono 14, tra cui due habitat di zona umida prioritari: le formazioni igrofile pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae* (7240), habitat localizzato in maniera puntiforme soprattutto nel vallone di Massello e caratterizzato dalle presenze delle rarissime *Carex atrofusca*, *Carex bicolor* e *Juncus arcticus*, e le formazioni igrofile di muschi calcarizzanti (7220), localizzate sul basso versante in destra idrografica della Val Troncea; si tratta di rocce stillicidiose con acque debolmente basiche in cui la presenza di colonie di muschi specializzati (*Cratoneuron commutatum* e *Drepanocladus revolvens*) favorisce la precipitazione del carbonato di calcio e dunque la formazione di concrezioni calcaree che incrostano la roccia e i muschi stessi. In particolare in corrispondenza del Monte Banchetta, dove sono presenti affioramenti di dolomie (rocce calcaree costituite da calcio e magnesio), sono presenti due tipici ambienti del piano alpino e subalpino: le “pareti rocciose calcaree con vegetazione rupicola” (8210) e gli attigui macereti (8120). Su superfici molto ridotte sono state rilevate cenosi che afferiscono alle torbiere basse alcaline (7230). Per quanto riguarda gli habitat forestali, nei pressi di Inverso Laval, ai bordi di un’antichissima frana, si trova un bosco di *Pinus uncinata* (9430), cenosi prioritaria ai sensi della D.H., molto ben conservato e composto da individui di età comprese tra 120 e 300 anni. Sono altresì localizzate le faggete acidofile (9110), presenti solo sulle basse pendici della Vallone di Massello.



Civetta nana
(*Glaucidium
passerinum*).

L'ambiente forestale più diffuso è rappresentato dai lariceti (9420) che, alle quote superiori, risultano in stretta contiguità con gli arbusteti di rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) e mirtilli (4060), con quelli di salici d'altitudine (4080) e con gli estesi prato-pascoli basifili d'altitudine che si sviluppano in particolare sui calcescisti (6170). I greti del Torrente Chisone e dei suoi affluenti ospitano vegetazione arbustiva riparia e di greto a *Salix eleagnos* (3240) e vegetazione erbacea a *Epilobium fleischeri* (3220); molto diffusi sono infine i megaforbieti (6430) arricchiti localmente dalla presenza di specie rare come *Delphinium dubium*.

L'elenco floristico annovera circa 670 specie, alcune delle quali rare o rarissime; molte sono le specie endemiche delle Alpi occidentali. Tra le specie più rare si ricorda la presenza di *Cortusa matthioli* e *Centranthus angustifolius*; tra le endemiche *Veronica allionii*, *Campanula alpestris*, *C. cenisia*, *Silene vallesia*, *Oxytropis helvetica*, *O. foetida*, *Androsace brigantiaca*,

Androsace pubescens, *Viola cenisia* e *Festuca flavescens*. Le specie di interesse comunitario presenti sono due: *Saxifraga valdensis* e *Aquilegia alpina*.

Il gruppo animale più studiato è quello dell'avifauna, ben distribuito in tutti gli ambienti tanto che il sito è stato individuato come Zona di Protezione Speciale. In particolare, per la sola Val Troncea, sono segnalate 62 specie di cui 54 nidificanti; il popolamento ornitico è costituito da un consorzio di specie che ben riflette le caratteristiche ambientali essenzialmente alpine del territorio. Le specie di interesse comunitario sono una decina; tra queste la popolazione di fagiano di monte (*Tetrao tetrix tetrix*) risulta in costante riduzione, mentre si sta ampliando l'areale del picchio nero (*Dryocopus martius*); di rilievo è anche la nidificazione della civetta nana (*Glaucidium passerinum*), specie siberiana, diffusa in Italia principalmente nel settore centro-orientale delle Alpi.

Per ciò che riguarda la mammalofauna sono state censite 26 specie, di cui molti micromammiferi. Tra le specie di interesse comunitario sono presenti il moscardino (*Muscardinus avellanarius*, All. IV), un roditore pressoché ubiquitario nelle aree alpine, due chiroteri, l'orecchione bruno (*Plecotus*

auritus, All. IV) e il vespertilio mustacchino (*Myotis mystacinus*, All. IV), ed il lupo (*Canis lupus*, All. II e IV), specie prioritaria. Nel complesso gli altri mammiferi di grossa taglia non presentano caratteri di rarità o eccezionalità. Nel 1987, nell'area del Vallone di Massello, è stato promosso un progetto di reintroduzione dello stambecco (*Capra ibex*), grazie al quale si è costituita una colonia in costante incremento. Questa popolazione rappresenta un importante punto di irraggiamento per la specie, in questo settore dell'arco alpino, in considerazione anche del passaggio già documentato di animali dalla zona del Barant, in Val Pellice, verso la Val Germanasca e dell'imminente massiccia reintroduzione promossa in Francia nel limitrofo Parco del Queyras.



In alto,
*Stenobothrus
coticus*, maschio.

A sinistra, *Carabus
cychroides*.



Tra il popolamento erpetologico è da segnalare in alcune valli del SIC una delle specie più interessanti del Piemonte: *Salamandra lanzai*, inserita nell'All. IV della D.H., anfibio endemico di alcune vallate delle Alpi Cozie, ove si incontra a quote comprese tra 1.300 e 2.400 metri. Poco interessanti i rettili, rappresentati da lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), ramarro (*Lacerta bilineata*) e colubro liscio (*Coronella austriaca*).

Tra gli invertebrati sono stati studiati soprattutto coleotteri, lepidotteri e ortotteri. Tra i primi si ricordano l'endemico *Carabus fairmairei fenestrellanus*, e una specie stenoendemica, *Carabus cychroides*.

In località La Plà invece, all'interno di un rodoreto umido a *Vaccinium* spp., si localizza una cenosi di lepidotteri, altamente minacciati in tutta la zona alpina, costituita da: *Albulina optilete*, *Aricia nicias*, *Colias palaeno*, *Parnassius phoebus*. Nel sito risultano segnalati anche *Parnassius apollo* e *Parnassius mnemosyne*, entrambi inseriti nell'All. IV della D.H. Infine, è stata rilevata la presenza dell'ortottero *Stenobothrus coticus*, endemico delle Alpi Cozie.

Stato di conservazione e minacce

La pineta di pino uncinato di Inverso Laval e parte dei lariceti localizzati nei pressi di Prigelato risultano iscritti nel Libro Nazionale dei Boschi da Seme. Il territorio del sito risulta minacciato da svariati fattori, per lo più riferibili ad

attività antropiche, ma che insistono su aree di estensione limitata.

Ai margini del sito, la presenza di stazioni turistiche invernali ha determinato l'incremento di captazioni idriche per usi civili in corrispondenza della sorgente e del primo tratto del Chisone, senza contare la realizzazione di un bacino di captazione per l'innevamento artificiale delle piste, predisposto per le Olimpiadi 2006. L'ampliamento degli impianti di risalita, delle piste di discesa già insistenti sulla zona e l'apertura di altre piste ad uso agro-silvo-pastorale risultano fonte di disturbo per la fauna e causa della frammentazione degli habitat forestali.

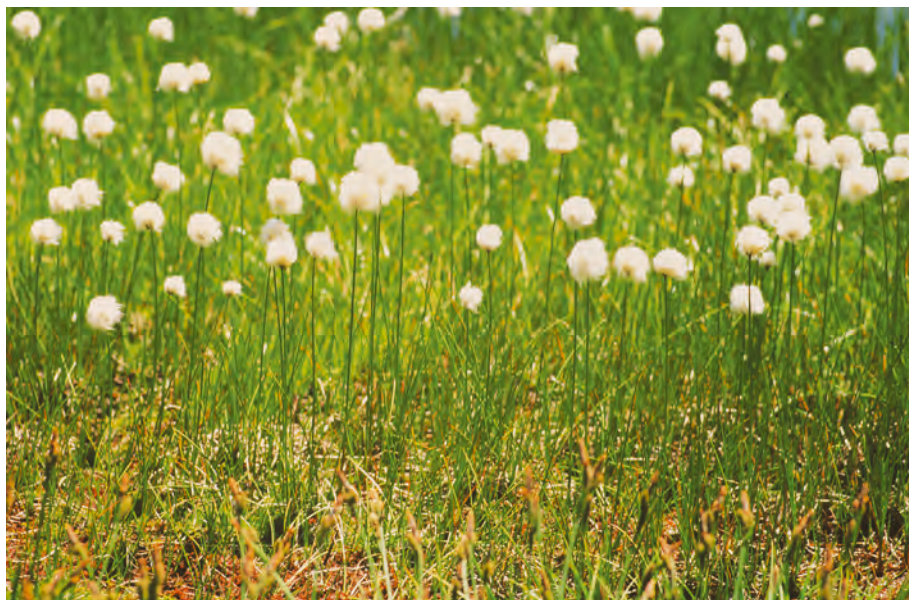
Laddove non correttamente gestito l'esercizio del pascolo può interferire negativamente con l'ambiente naturale.

Cenni sulla fruizione

L'area del Parco naturale della Val Troncea è attraversata da numerosi sentieri, tre dei quali autoguidati, facilmente accessibili e con pannelli illustrativi che indicano le peculiarità botaniche, geomorfologiche e minerarie che possono osservarsi nei punti di sosta; un percorso, invece, è percorribile in mountain bike. Infine, esistono aree attrezzate per pic-nic, la sosta in camper ed il campeggio.

Riferimenti bibliografici: 140, 141, 195, 349, 350, 351, 352, 379, 436, 454, 470, 486, 570, 638, 656, 681

*Eriophorum
scheuchzeri* è un
tipico elemento della
vegetazione di paludi
e torbiere montano-
alpine.





Sorgente pietrificata
con muschi
calcarizzanti.